

Mercoledì
11 settembre 2019
Anno XIX N. 250
€ 1,20*



DA DOMANI IN EDICOLA

Le prime pagine storiche per i 40 anni di Quotidiano

na cinque pagine tali e quali agli originali, cinque per ogni quinquennio. Una, corrispondente al formato reale, sarà la sovracopertina che fascerà l'edizione giornaliera. Le altre quattro saranno disposte nella penultima pagina, a completare la corsa a cavallo del tempo. Per capire chi eravamo, cosa siamo diventati e quanto (tanto) c'è ancora da fare per la crescita e lo sviluppo di questa nostra casa comune. Si parte dal numero 1 di Quotidiano. Buona (ri)lettura.

Si comincia. Da domani. In occasione dei suoi primi 40 anni, Quotidiano ripercorrerà le principali tappe della propria vita pubblicando le prime pagine storiche, scelte tra le edizioni più significative di un'avventura editoriale iniziata il 6 giugno 1979. Pagine da collezionare, un omaggio ai lettori per rileggere assieme la nostra storia, quella di tutti noi. Da domani, dunque, giovedì 12 settembre, e per otto giorni fino al 19, verranno pubblicate ogni matti-

eri il sindaco Melucci ha revocato l'ordinanza di chiusura per i plessi Vico e Deledda
Lavori terminati e dati Arpa ok:
ai Tamburi si può tornare a scuola

PROTOCOLLO
Telecamere davanti agli istituti per contrastare lo spaccio di droga

rmato ieri mattina un protocollo d'intesa tra il Comune la Prefettura per rendere sicure le scuole cittadine rispetto al rischio di consumo di droga. Saranno installate sette telecamere attorno cinque tra i più frequentati istituti superiori tarantini.



SAMMALI a pag. 13

Adesso è ufficiale: i plessi Vico e Deledda ai Tamburi, chiusi dal sindaco Melucci a marzo scorso per i problemi ambientali legati alle collinette dell'Ilva, potranno aprire regolarmente con l'avvio dell'anno scolastico. Ieri il primo cittadino ha revocato l'ordinanza dopo la fine dei lavori e avuto il via libera dai dati Arpa. Intanto prosegue il confronto tra ArcelorMittal e sindacati sui problemi dell'indotto. Infine ieri nuovo sopralluogo al quarto sporgente per l'inchiesta sulla morte del gruista Massaro.

PIGNATELLI alle pagg. 10 e 11

BLITZ NELLA CITTÀ VECCHIA

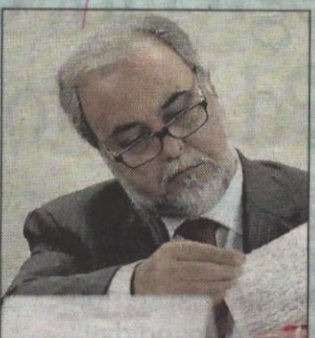


Sporcizia e scarafaggi chiusi due ristoranti

A pag. 14

tti risalgono ad un periodo del 2011 e riguardano gli uffici di via Plinio
urbetti del cartellino al Comune pm chiede condanne per 31

NOMINA E L'ANNULLAMENTO
inisi ricorre al Tar: battaglia per la presidenza alla Corte d'appello



MARINAZZO a pag. 7

Trentuno richieste di condanna con pene variabili fra gli undici mesi di reclusione e i diciannove mesi, a seconda del numero degli episodi contestati. E poi quattro richieste di assoluzione, sia per la tenuità del fatto che per l'insussistenza dello stesso. Questa la fotografia dello snodo sul processo per assenteismo a carico di 38 dipendenti comunali.

CAMPICELLI a pag. 14

PUNTO DI VISTA

RESPONSABILITÀ E DIVISIONI NEL LABIRINTO DELLA XYLELLA

di Michele DI SCHIENA

La Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha accolto il ricorso della Commissione Ue contro i ritardi e le omesse ispezioni dell'Italia nelle prescritte operazioni di abbattimento degli ulivi infestati dalla xylella. Più precisamente la Corte ha affermato che, alla scadenza del termine fissato dalla Commissione per il 14 settembre 2017, l'Italia non ha rispettato due obblighi ai quali era tenuta.

Continua a pag. 8

RIFLESSIONI

RIPOPOLARE L'ANTICO PER SALVARE I PICCOLI PAESI

di Stefano CRISTANTE

L'Italia è fatta di poche città di grandi dimensioni, di molte cittadine medie e di moltissime di piccole dimensioni. Non ci sono megalopoli come in altri paesi europei. Non abbiamo una metropoli come Londra, che ha da tempo superato gli 8 milioni di abitanti. Roma ci pare immensa, ma ha parecchi abitanti in meno di Berlino (circa 2 milioni e 800 mila rispetto ai 3 milioni e mezzo abbondanti della città tedesca).

Continua a pag. 8

IL CASO

«Tutto fatto per i voli civili all'Arlotta» Ma Adp smentisce: «Solo una richiesta»

Sembrava una bella notizia ma subito è arrivata la doccia fredda. Il Movimento Aeroporto Magna Grecia ieri ha annunciato l'imminente avvio dei voli civili dall'Arlotta con la compagnia cagliaritano Peoplefly per Roma, Malpensa, Pisa, Bologna e Tirana. Immediata la smentita di Aeroporti di Puglia, che ha puntualizzato: «C'è stata una prima richiesta cui però non hanno fatto seguito modalità coerenti e tipiche per queste trattative commerciali».



Eliminiamo la plastica dal nostro rito quotidiano.
Cialda per caffè espresso 100% compostabile

VALENTINO
valentinscaffe.com

OTTICA ALBESSE OTTICI DAL 1980	TARANTO Via Emilia, 67 (ang. Via Lucania) Tel.099.7390900	TARANTO Via Anfiteatro, 35 Tel.099.4593988
SAVA Via V. Emanuele, 30 Tel.099.9726150	MANDURIA Via Roma, 46, Tel.099.9712090	MASSAFRA 55 7 Appia - km 633 ang. via Campania Tel.099.8852791
PULSANO Via V. Veneto, 67 (Strada Principale per Litoranea)	S.MARZANO di S.Giuseppe Via Vittorio Emanuele, 27	BRINDISI Via C. Colombo, 4 Tel.0831.431038
LATIANO Via S. Antonio, 1 Tel.0821.175770	S.PANCRAZIO Cas. Umberto I, 24 Tel.0821.864804	MARTINA FRANCA P.zza Roma Tel.0821.864804
		GROTTAGLIE P.zza P. di Piemonte Tel.099.5661963
		FRANCAVILLA F. C.so Garibaldi, 4/6/8 Tel.0831.091750 Fax 0831.872255
		S. GIORGIO J Via Lecce, 29/31 Tel.099.5918024

DALLA PRIMA PAGINA

RESPONSABILITÀ E DIVISIONI...

LE OPINIONI

Non ha proceduto immediatamente alla rimozione, nella zona di contenimento, di tutte le piante infette nella fascia di 20 km dalla zona infetta confinante con la zona cuscinetto e non ha garantito nella stessa zona il monitoraggio della presenza della xylella mediante ispezioni annuali. La Corte ha per contro rigettato la domanda della Commissione diretta a fare attestare un costante e generale inadempimento dell'Italia dell'obbligo di impedire la diffusione della batteriosi. Si tratta di una condanna per primo inadempimento che comporta soltanto il pagamento delle spese processuali fermo restando che la vera quantificazione del danno economico sarà operata al termine della procedura di infrazione e finirà per ricadere sugli aiuti annuali alle aziende agricole italiane.

Il verdetto della Corte di Giustizia ha riacceso subito nella classe politica e nell'associazionismo di categoria una ridda di reciproche accuse

senza alcun pentimento riparatore. Il Presidente della Regione Emiliano ha affermato che "la condanna riguarda tutto il periodo in cui la lotta alla xylella era sotto la esclusiva responsabilità del Governo e dei suoi commissari" e ha aggiunto che "la sentenza non riguarda la Regione Puglia che, quando ha cominciato a occuparsi della xylella (gennaio 2016) ha finalmente realizzato una organizzazione relativa ai monitoraggi e agli abbattimenti che ha soddisfatto i commissari Ue". E non solo perché il Presidente Emiliano ha voluto sottolineare sul merito della sentenza che le contestazioni riguardanti gli abbattimenti "sono da ricercarsi nelle mancanze della legislazione nazionale e nei sequestri preventivi operati dalla Procura della Repubblica di Lecce che hanno impedito le estirpazioni". Dure, di segno opposto e fra loro contrastanti sono state le reazioni delle associazioni agricole e di diversi esponenti politici che hanno peraltro sottolineato l'urgenza di tempestivi

interventi. Una specie di labirinto da cui sembra difficile uscire.

Un deludente scenario che non sembra tenere nel debito conto la dimensione del flagello che colpisce gli interessi vitali di migliaia di agricoltori e che reca enormi danni all'economia delle zone colpite. Va perciò ribadito che il disastro "xylella" va affrontato con la massima determinazione e il recupero della possibile concordia tenendo nel debito conto le più aggiornate acquisizioni scientifiche e le indicazioni tecniche dei più autorevoli studi in materia. Si tratta di un danno per l'intero Paese, di una grave minaccia per le zone pugliesi e lucane limitrofe non ancora colpite e di un dramma per il Salento che in ampie zone risulta segnato da un cimitero di piante essiccate. Un Salento economicamente impoverito, sfregiato nella sua verde bellezza e duramente privato di un simbolo della sua storia e della sua cultura.

Il 7 maggio scorso il giudice per

le indagini preliminari di Lecce, accogliendo la richiesta della Procura, ha disposto l'archiviazione della inchiesta sulla xylella che vedeva come indagati per diversi reati l'ex commissario straordinario Giuseppe Silletti ed altri nove indiziati. Si è chiusa così l'inchiesta con la motivazione della impossibilità di dimostrare il nesso causale fra la fitopatia e le condotte tenute dai 10 indagati. E ciò, sempre secondo il provvedimento giudiziario, in considerazione del fatto che non vi sarebbe chiarezza scientifica né sulla piena conoscenza del fenomeno naturale né sulle cause e, tanto meno, sui rimedi. Una parte dell'inchiesta, per alcune specifiche indagini, è stata rimessa alla Procura della Repubblica di Bari per ragioni di competenza. Nel testo del provvedimento si afferma poi che si è proceduto all'archiviazione "nonostante molteplici aspetti di irregolarità, presapochismo, negligenza". Un provvedimento che attesta la mancanza di elementi di responsabilità penale tali

da giustificare il prosieguo del procedimento. L'indagine giudiziaria quindi, che pure ha segnato in modo notevole il caso della xylella, si è conclusa in pratica con l'affermazione che nella vicenda non sono rinvenibili elementi di responsabilità penale.

Ma l'assenza di responsabilità sul versante penale non esclude ovviamente che ci possano essere responsabilità di altra natura a partire da quella civile per i danni procurati al territorio, agli agricoltori e anche allo Stato dal momento che il verdetto della Corte di Giustizia finirà per quantificare il danno arrecato dai ritardi e dalle omissioni. E sarebbe giusto che per questi danni (destinati a gravare sui cittadini) lo Stato, attraverso i competenti organi ministeriali, agisse in rivalsa nei confronti dei soggetti che li hanno provocati. Per non parlare di possibili responsabilità contabili per dipendenti e amministratori pubblici e soprattutto della responsabilità politica con le relative sanzioni riservate alla valutazione degli organismi dirigenti dei partiti interessati e con le valutazioni che in ogni caso spettano ai cittadini con l'esercizio del diritto di voto.

Michele Di Schiena

RIPOPOLARE

L'ANTICO

PER SALVARE...

C'è però un genere di dimensione urbana di cui siamo sovrabbondanti: quella dei paesi fantasma. Qualcosa come un migliaio di (non) realtà, tra cui paesini abbandonati in seguito a terremoti, epidemie e altre sciagure. Oppure spopolati perché la popolazione giovane è stata costretta a emigrare e gli anziani rimasti piano piano sono venuti a mancare. Non si tratta di ghost town come quelle dei film western: nella maggior parte dei casi la bellezza di questi paesi è ancora ben visibile dietro i segni del tempo e dell'incuria. Fino a poco tempo fa ben pochi si curavano di questi pezzi d'Italia: oggi invece il lavoro poetico-teorico del paesologo Franco Arminio, un intellettuale sui generis che coltiva da decenni la passione del paesaggio naturale e di quello urbano, si accoppia alla crescente sensibilità di amministratori e di intere istituzioni verso questi luoghi dell'anima, con l'obiettivo di far coincidere l'anima con i corpi viventi di nuovi possibili abitanti. E ci sono anche siti on line che mappano questa situazione, come potrete verificare andando su paesifantasma.it, portale che elenca i più conosciuti tra i piccoli comuni abbandonati suddividendoli per regione di appartenenza (ma i propositi sono più ambiziosi, visto che compaiono anche alcuni paesi di altre nazioni del mondo). In questo momento nel sito ci sono link con foto e descrizioni di 15 paesini abruzzesi, 20 calabresi, 17 campani, 16 siciliani. Non è però questione di sole regioni meridionali, visto che compaiono 19 paesi anche in Toscana, 17 in Piemonte, 19 in Liguria, 17 nel Lazio e 10 in Lombardia. In Puglia sono solo cinque i centri segnalati, tra cui anche Rocca Nuova, villaggio medievale a pochi passi da Melendugno, recentemente restaurato e quindi visitabile (ma ancora senza abitanti).

A introdursi nella cronaca del Belpaese di questi tempi ha pensato un tipo di paesino in realtà ancora diverso da quello offerto come catalogo nel sito nominato, e cioè un paese non ancora del tutto disabitato, ma già sulla buona strada per l'abbandono. È on line nelle pagine economiche del corriere.it la notizia che a Pizzone, mini-comune molisana in provincia di Isernia, gli attuali 300 abitanti, in evidente difficoltà di fronte all'assenza di negozi per i generi di prima necessità e di farmacia, tra poco potrebbero essere affiancati da nuovi concittadini. La regione Molise ha infatti stanziato dei fondi (un milione di euro) per incentivare nuove residen-

ze: a chi farà domanda nelle prossime settimane (il bando è in procinto di uscire e resterà attivo 60 giorni) saranno corrisposte 700 euro al mese per cinque anni; tale è la durata dell'accordo che la regione propone a chi aprirà un esercizio commerciale o qualsiasi altra attività economica collegata al territorio, e che si impegnerà a gestirla almeno per un lustro. Il provvedimento si rivolge alla riattivazione di un centinaio di centri molisani che non superano i duemila abitanti, tra cui la già nominata Pizzone.

L'iniziativa della regione Molise dovrebbe far riflettere: la storia del nostro paese è una storia di città gloriose e industrie, che però non sono nate da sole in regime di autosufficienza. Scavando un poco nelle pieghe delle storie locali non ci si può che imbattere nel fascino di piccoli paesi spesso bellissimi e dotati di un genius loci del tutto particolare, disposti intorno ai nostri maggiori centri e senza i quali la costruzione delle nostre gloriose città sarebbe stata impossibile. È la rete straordinaria fatta di edificazioni in località impervie o difficilmente raggiungibili che ha reso più semplice il successo delle nostre città grandi e piccole. È l'economia rurale, spesso evidenziata da un prodotto in particolare (qualità di grano o di ortaggio o di vitigno o d'altro), che ha creato network urbani piccolissimi ma vitali, e che in seguito - decadendo in coincidenza con lo strapotere della civiltà industriale e delle sue drammatiche sperequazioni - sono rimasti bloccati per poi arrugginirsi, nella disposizione d'animo degli abitanti prima ancora che nella circolazione delle merci. Molti commentatori stanno cominciando a ragionare sul rischio che il nostro paese possa non riuscire a invertire la china della denatalità e dell'invecchiamento di gran parte della popolazione. Possiamo senz'altro tentare di vivere meglio la condizione anziana e le problematiche della terza età, ma senza un segno di inversione sarà ben difficile costruire una visione adeguata alle esigenze nostre e a quelle degli italiani che verranno, o che potrebbero venire. Ripopolare l'antico che ci ha visti nascere circondati dalla bellezza delle forme architettoniche di città e paesi significa rispettare i bisogni di chi, non più giovane, si è intestardito a vivere lì dove "piccolo non è bello", perché manca di tutto. Il rispetto verso quei 300 testardi implica ripensare al loro - e al nostro - genius loci. Forse, quando in Italia ridiventerà possibile parlare in termini pacati di migrazioni e di migranti, iniziative come quella molisana potranno orientare una disponibilità a ripopolare un'Italia minore da parte di chi in patria ha perso tutto, e che, come già nel passato, non ha timore di sentirsi attratto da memorie non proprie perché il gioco della vita è, innanzitutto, quello di assecondare i cicli della rinascita. E la rinascita non si dà se non creando intrecci inediti tra gli esseri viventi.

Stefano Cristante

L'INTERVENTO

L'ACQUISIZIONE DELL'ORALITÀ
E LA SUA INFLUENZA SUI BIMBI

di Domenico LENZI

Ho avuto modo di leggere e apprezzare - su questo giornale - l'intervista che Claudia Presicce ha fatto a Mirko Grimaldi. E il professore non me ne vorrà se - da matematico attento ai processi che caratterizzano gli apprendimenti nella primissima infanzia - mi permetto di svolgere qualche considerazione che spero possa essere costruttiva, con qualche precisazione che forse a lui la tirannia della pagina non ha consentito. Intanto, in riferimento a quanto dice Grimaldi a proposito dell'istinto linguistico, giova osservare che la Natura - per ragioni di neutralità preferiamo usare questo termine - nel suo disegno altissimo ha fermato il processo filogenetico, il percorso ereditario della nostra specie, a un livello che - parafrasando Albert Einstein - fa di noi un'unica razza: la razza umana. Infatti, nel corso della nostra evoluzione è avvenuta una differenziazione nel colore della pelle, dei capelli, nel taglio degli occhi e in altre caratteristiche somatiche. Tuttavia alla nascita siamo tutti uguali in quello che ci ha fatto diventare Homo sapiens sapiens; cioè il linguaggio orale, che abbiamo conquistato circa 40-50 mila anni fa, dopo un lungo percorso adattativo che ha richiesto un centinaio di migliaia di anni o forse più.

Come ci ha ricordato Grimaldi, da piccoli siamo in grado di acquisire a poco a poco i suoni della lingua (o delle lingue) in cui siamo immersi, anche se prima o poi perdiamo la capacità di recepire quelli di cui non abbiamo esperienza. E non a caso un collega cinese, giunto in Italia più di vent'anni fa - a quarant'anni - non è ancora in grado di pronunciare la "r", e non lo sarà mai; mentre suo figlio, arrivato da noi in tenera età, non ha avuto alcuna difficoltà. Però questa è una caratteristica che riguarda quasi tutte le nostre capacità, le nostre attitudini iniziali. I più anziani ricorderanno la piaga dell'analfabetismo, che rendeva assai difficoltoso imparare a leggere e scrivere da adulti.

Rimanendo in tema di apprendimento del linguaggio orale, noi siamo dell'avviso che - al di là di complicati calcoli statistici di cui non possiamo avere prove - l'evoluzione umana abbia conferito al neonato la capacità di prendere coscienza prima di tutto delle piccole pause che separano le varie parole. Successivamente il bimbo riesce a percepire "il soffio di fiato" di cui si parla nell'intervista: soffio nel quale "risiedono" gruppi di lettere dell'alfabeto, piccoli segmenti di parole separati da pause ancor

più brevi. Si pensi alla parola "casa". Lì abbiamo due "soffi di fiato"; sono quelli che portano alle orecchie "ca" e "sa", separati da una piccolissima pausa che il bimbo si abitua a riconoscere. Proviamo noi stessi a pronunciare quella parola e altre ancora, quali "pane", "luce", "sale", "vino", nelle quali riconosciamo due soffi di fiato che esprimono due sillabe. Però avvertiamo fortemente la necessità di evidenziare che non sempre quei "soffi" sono portatori di sillabe. Si pensi a parole quali "mamma", "pappa", "bocca", "canto". Lì le piccolissime pause sono quelle che evidenziamo qui di seguito con un trattino: ma-mma, pa-ppa, bo-cca. E aggiungiamo ca-ldo, ca-nto, a-lto, ra-mpa, po-rtà...

In realtà, le sillabe sono degli artefatti grammaticali che - come si è detto implicitamente - non sempre corrispondono a esigenze di tipo fonologico o eufonico. Ed è opportuno prendere coscienza del fatto che - al di là delle sillabe - la prima piccola pausa all'interno di una parola avviene dopo la prima vocale, a meno che questa non costituisca un dittongo con una vocale successiva, onde la pausa si sposta sulla seconda vocale: vio-la, pia-no, pio-ve, buo-no [si noti che negli esempi prodotti - nei quali riscontriamo delle sillabe - la prima vocale è una i oppure una u, che per questa collocazione vengono dette "semiconsonanti"]. Poi la pausa successiva avviene allo stesso modo, cioè considerando la parte restante della parola come se fosse una "nuova" parola a sé stante, e così via. In definitiva, si vengono ad avere anche le piccole pause che presentiamo qui di seguito: cio-cco-la-ta, bio-ndo, a-ddia-cio.

A nostro avviso, le ultime considerazioni sono importanti, poiché fanno capire che in situazioni di dislessia l'attenzione di un alunno deve essere indirizzata non tanto - come diversi operatori didattici fanno - sulle sillabe, bensì sui "colpi d'occhio", che graficamente corrispondono ai soffi di fiato orali separati da pause, come quelli su cui ci siamo soffermati precedentemente. Perciò per un bambino - soprattutto se è dislessico - dovrebbe essere più agevole riconoscere le parole "mamma", "pappa" o "bocca", se lo si aiuta a percepire forme scritte quali "mma" "ppa" o "cca", il cui riconoscimento orale egli avrà automatizzato grazie all'esperienza che gli deriva dall'ascolto.

Sottolineiamo che quella dedicata dal bimbo alla conquista dell'oralità è una "fatica" del tutto passiva, guidata dall'istinto. Inoltre, prima dei tre anni il linguaggio è usato in modo episodico ed estemporaneo. E anche da ciò, forse, potrebbero dipendere alcuni casi di autismo, dovuti alla frustrazione di non riuscire a sintonizzarsi con gli adulti come si vorrebbe. Nello stesso tempo, però, l'istinto aritmetico - che è presente in ogni neonato e va attivato al più presto - potrebbe portare il bambino a una precoce consapevolezza del significato di termini quali "uno" e "due". Infatti, questi sono direttamente legati alla presa di coscienza del proprio corpo; onde essi rappresentano la soglia di una prima comunicazione di tipo analitico di cui il bimbo si rende conto in modo del tutto naturale.

PIEMME
NECROLOGIE - PARTECIPAZIONI

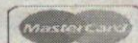
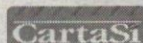
SERVIZIO TELEFONICO
ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 9.00 ALLE 19.00

Numero Verde
800.893.426

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



E' volata in Cielo all'età di anni 93 l'anima buona e generosa di

SALVATORA MARIANO

Ved. Boccadamo Giuseppe

Ne danno il triste annuncio i figli Enzo con la moglie Agata, Marilena con il marito Rosario, i nipoti Michel e Claudio, la cognata e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Oggi 11 c.m. alle ore 16.00, partendo da via Racale N°38 - Alliste.

La Funzione Religiosa sarà celebrata nella Chiesa di San Quintino.

Le Condoglianze saranno ricevute sul Sagrato della Chiesa.

Il presente vale come ringraziamento

Alliste, 11 Settembre 2019

AGENZIA FUNEBRE SCARCELLA
CELL. 339/2921048 agenziascarcella@gmail.com
Melissano

Munita dei conforti religiosi è tornata alla casa del Padre all'età di anni 91

CATERINA POTENZA

Vedova Botrugno

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli Tina con Gianni, Daniela con Antonio, Maria Rosaria con Stefano, Antonio, Vito con Maria Rosaria, Luciana, il fratello, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 11 c.m. nella chiesa Maria SS. Ausiliatrice alle ore 16.00, partendo da viale Eroi D'Italia n.39.

Le condoglianze si riceveranno al cimitero.

Non fiori ma opere di bene.

Il presente vale come ringraziamento.

Taurisano, 11 settembre 2019

Onoranze funebri DIPLOMAT ROCCO PATISSO
Via C. Poerio, 90 TAURISANO - PRESICCE (LE)
Tel. 0833/622439 Cell. 335450125